

VR 084

Villa Da Monte, Arvedi d'Emilei

Comune: Castelnuovo del Garda

Frazione: Cavalcaselle

Via Palazzo d'Emilei, 5/7

Irrv 00001083

Ctr 123 so

Vincolo: L. 1089/1939

Decreto: 1993/01/05

Dati catastali: F. 6, M. 81/82/287/288



La villa sorge, preceduta da cipressi, in posizione elevata, a nord di Cavalcaselle; due platani secolari, nel centro dell'abitato, ricordano l'antica entrata della strada d'accesso, prima delle mutilazioni causate dalla costruzione della ferrovia e della strada statale II.

Questo complesso risale ai primi anni del XV secolo; il 2 luglio 1408 Nicolò Grimani acquistò le possessioni del vicariato di Cavalcaselle, appartenenti alla fattoria scaligera; poco dopo Cavalcaselle, coi beni relativi, passò ai Fregoso, ai Da Monte fino al 1652 quando, morto Alessandro senza discendenza diretta, i suoi averi furono ereditati dai nipoti Ottavia

Pompei, moglie di Gerolamo Emilei, e da Gio. Francesco Maffei. Dopo una lunga lite, Ottavia, nel 1665, rimase l'unica proprietaria dei beni di Cavalcaselle con la relativa investitura del vicariato. Il figlio Ferrante Emilei ereditò le possessioni che sono state tramandate fino agli attuali proprietari Arvedi d'Emilei (Viviani, 1975).

La villa avrebbe assunto l'aspetto attuale nella seconda metà del XVII secolo, quando entrò a far parte del patrimonio Emilei (Viviani, 1975).

Alcuni ambienti del piano terra conservano elementi ascrivibili al Quattro-Cinquecento nello spessore dei muri, nelle volte a vela delle cantine sostenute da



98

capitelli in pietra, nelle porte con cornici in pietra sagomata, in un camino con zampe leonine.

Il piano nobile rivela l'impronta seicentesca nei soffitti con travature dipinte e nei camini in marmo. L'originaria scala interna in marmo nero fu sostituita dall'attuale scalone esterno a due rampe, utilizzando come sostegno le colonne dell'originario portico al pianterreno; si mantenne così l'effetto del doppio colonnato con la trifora superiore che esisteva già. In origine le colonne al pianterreno erano a giorno, probabilmente furono tamponate verso il 1872 quando furono realizzati alcuni lavori come la torretta merlata sopra il timpano, demolita durante gli ultimi restauri, e, sul lato occidentale, una piccola serra con terrazza (Viviani, 1975).

Il prospetto principale, a sud, si apre sul giardino cintato da un muro in cotto. Le finestre presentano cornici in pietra sagomata con i davanzali sostenuti da mensole; due balconi, ai quali si accede da porte centinate con cornici in pietra, contribuiscono a ravvivare la lunga facciata della villa. La gronda, sostenuta da mensole sagomate, in corrispondenza della trifora centrale si innalza a formare il timpano che accoglie, al centro, lo stemma della famiglia.

Verso nord, il prospetto della villa si affaccia sulla corte con le case contadine e i rustici che ricordano la vocazione agricola di questo complesso tutt'ora al centro di vaste possessioni che giungono fino al lago di Garda.

Il parco, creato alcuni decenni orsono, scende fino al laghetto nella conca retrostante a formare «un complesso di notevole valore architettonico-paesaggistico» (Relazione di vincolo, 1969).

Durante la seconda guerra mondiale, per la sua prossimità alla linea ferroviaria, la villa conobbe vandalismi e distruzioni; un incendio intaccò parzialmente le strutture dell'ala orientale. Fortunatamente l'arredo del palazzo si è salvato e i recenti restauri

hanno riportato l'edificio all'antica bellezza. Sulle proprietà Emilei si trova la chiesa della Madonna degli Angeli, di origini romaniche che, sull'altare barocco, custodisce un affresco risalente al XIV secolo (Fogliardi, 1975).

Immagine degli anni sessanta della villa; si vede la torretta merlata sopra il timpano della facciata, oggi scomparsa (Archivio IRVV)

